

IN BATTELLLO SUL LAGO TRA PASSATO E FUTURO

*Nove milioni di passeggeri, molti alla ricerca di atmosfere ottocentesche
Due sfide per il futuro: rimettere in funzione il Patria
e incrementare le corse in autunno e inverno anche per i pendolari*

Sono tre e non proprio piccoli. Il lago di Como, il lago Maggiore e il lago di Garda non saranno i più grandi al mondo, ma sono senza dubbio tra i più pittoreschi, se non altro per il paesaggio che sanno esprimere in termini di incanto e attesa. Niente come questi tre specchi d'acqua richiama il passato grazie alle sponde per lo più intonse, così come gli stessi riportano al presente per l'appagamento che ancora sanno regalare alla coscienza di chi naviga sulle loro acque. E per "navigare", chi scrive intende proprio navigare grazie ad un servizio pubblico con i fiocchi che si muove tanto d'estate che d'inverno al servizio delle migliaia di turisti che ogni anno portano introiti economici di non poca entità.

Nessuno penserebbe che prestigiosi battelli quali il Milano, il Manzoni e altri portino ogni anno oltre nove milioni di passeggeri su e giù per le sponde, alla ricerca appunto di un "tempo perduto" che solo un passaggio lacustre può donare a un viaggiatore di coscienza. È così per la zona compresa tra Bel-

lagio e Menaggio, dove il lago di Como si divide in due rami regalando un paesaggio che possiamo tranquillamente avvicinare per bellezza ad un luogo esotico come la baia di Along in Vietnam, dove la luce fonde insieme cielo, terra e acqua in un tutt'uno da sembrare vere e proprie pagine di invenzione letteraria. E gli scrittori sui laghi non mancano, Andrea Vitali ne è un esempio valente per chi frequenta il lago di Como.

Ma torniamo al sistema di Navigazione, e precisamente ad un'azienda che occupa ottocento persone laboriose che si affannano tra gomene e pontili in ogni stagione, a volte come in un racconto di altra epoca, altre masticando tabacco e imprecaando contro il maltempo che sul lago scherza sempre poco. Chi sono questi? Dove vivono? Che strade percorrono per raggiungere i cento battelli della "Navigazione Lario" che poi piloteranno tra sponde e profondità notevoli, veri e propri abissi che diversi secoli indietro dividevano il mondo senza alcuna possibilità di dialogo. Si racconta che nel buio Medio-

evo non potevi imbarcati per raggiungere da Torno la sponda di Moltrasio, pena il rischio della vita a causa di popolazioni che vivevano in un altro mondo nonostante la distanza fosse davvero minima. Più tardi il commercio, le "barche" appunto e non le strade, dimostrarono che in fondo si è poi eguali negli intenti e nei bisogni come esseri umani, fino a raffinare la lingua e ridurre così l'attrito tra i poli lacustri.

Acque che fanno innamorare

Del lago di Garda sappiamo bene quali le sue bellezze fino alla Poesia del Vittoriale voluto da D'Annunzio. Quanto piace al turismo tedesco questo lago? Molto. E quanti vengono per viaggiare a bordo di uno di questi battelli in cui uomini vestiti di azzurro accolgono con fare sbrigativo e cortese il loro desiderio di ameno paesaggio. Il loro precursore Goethe era amante di queste sponde che nel periodo del Gran Tour ha visto migliaia di viaggiatori fermi a dipingere acque dolci e tutt'altro che stagnanti.

Chi ha abitato le sponde di que-



sti laghi sa bene quanti amorisiano nati tra rive in cui cercare la frescura estiva e quanti turbamenti nella solitudine piena d'inverno.

Del lago Maggiore non possiamo non pensare e luoghi come Verbania, dove il paesaggio non solo è valorizzato in un Museo celebre, ma nella sua realtà si impone in modo definitivo come solo Turner ha fatto per Venezia. Questo senza dimenticare la storia che tanto nel lago di Como nel versante del Mon-

te Bisbino, quanto sul lago Maggiore nei dintorni di Stresa, ha visto profughi ebrei e rifugiati di guerra cercare di sfuggire alla violenza della guerra, ne più, ne meno, come fanno oggi molti tra coloro che fuggono da guerre e carestie nelle acque più salate del Mediterraneo, come denuncia Padre a Alex Zanotelli, missionario comboniano nato su questi paesaggi comaschi.

Il piroscafo "ibrido"

Ma non si pensi che questa sistema di navigazione sia "ancorato" al passato, tutt'altro. Già... Avremmo mai pensato che noi "laghè", fieri e tenaci difensori di queste sponde, un giorno saremmo stati informati che un motore "ibrido" avrebbe navigato su queste acque a lungo tormentate da un inquinamento industriale e acustico. E forse la prova, questa, l'uomo sia davvero come il buon vino?

Sapere che questi battelli tolgono dalle strade qualcosa come 700.000 veicoli ogni anno, conforta chi rispetta questo luoghi che oggi proiettano verso il futuro nuove generazioni di "laghè", nuove storie di amori e di sguardi e, magari, anche nuovi pescatori proprio attraverso concetti di modernità assoluta quali innovazioni e sostenibilità, punti di forza di questo sistema di navigazione.

Su queste vie d'acqua, dove ogni giorno arrivano migliaia di persone di ogni parte del mondo per capire, conoscere e sapere perché mai questo incanto è fermo e mutevole al tempo stesso secondo le stagioni che invece corrono instancabili, vigilano e navigano marinai di acqua dolce cui tutti siamo grati per la loro silenziosa e umile presenza. Una vita fatta dei gesti di un vivere quotidiano antico e nuovo come pochi altri mestieri al mondo.

Per chi volesse saperne di più, la "Navigazione Laghi" è un ente governativo italiano che si occupa della gestione dei servizi pubblici di navigazione del Lago Maggiore, del Lago di Garda e del Lago di Co-

mo. Dipende dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e gestisce una flotta di 97 natanti (36 sul lago Maggiore, 28 sul lago di Garda e 33 sul lago di Como) che toccano più di 100 scali e impiegano oltre 800 dipendenti.

Chi scrive ricorda le partenze del mattino di domenica con l'amico Antonio Sala, figlio dei panettieri di via Indipendenza a Como. Allora si partiva giovani dodicenni, ma già ambiziosi pescatori, alla volta di piazza Cavour per imbarcarsi felici sul Patria o Concordia secondo i casi. Due magnifici battelli a



Il servizio di Navigazione toglie dalle strade 700 mila auto in un anno

vapore (si, a... vapore!) per muovere verso Argegno a fare incetta di Alborelle durante la frega di Sant'Anna. E che godimento il viaggio affacciati sul castello del ponte interno ad osservare i fuochisti impegnati a gettare palate di carbone per dare potenza al battello che, fischiano, si faceva largo tra imbarcazioni e turisti sorpresi da tanto orgoglio lariano.

Locomotiva da lago

A proposito di "orgoglio", oggi il Patria è ancorato "spoglio" delle sue sembianze nella cornice di Villa Olmo e sembrerebbe in attesa di restauro per ripartire fischiano come una locomotiva di lago. Se però così non fosse, allora bisognerebbe impegnarsi a rimetterlo in sesto per fargli riguadagnare a tutta velocità luoghi come Tremezzo, Cadenabbia, Bellagio, Varenna, Menaggio, Dongo e Piona senza tregua. Immaginatevi il piacere di chi piloti dal ponte una simile "bestia da lago" che farebbe invidia anche ai battelli del Mississippi.

La storia di questi laghi è parte della storia lombarda che si divide piuttosto equamente tra pianura e montagne. Poteva esserci in natura un paesaggio più completo? E sulle acque forse si potrebbe fare di più e cioè incentivare magari di inverno una maggiore navigazione utile a chi abita queste sponde quando l'afflusso turistico si riduce di molto. Bene infatti comunicare i valori di tanto paesaggio che oggi attira viaggiatori da ogni parte del

mondo, magiusto anche supportare chi si muove per motivi di studio, lavoro e amore tra Brevia d'autunno, nuvole basse e nevischio più freddo della gelida Baviera.

Difficile, vero. Occorre fare di conto con i bilanci e con la crisi, ma ci si potrebbe scommettere che tanto la governance di questa "Navigazione Lario", quanto le centinaia di marinai, motoristi e impiegati, sarebbero ben felici di fare correre questi motori ibridi e non anche in quella atmosfera per cui "La ricerca del tempo perduto" non sarebbe affatto vana. È infatti provato ormai scientificamente che in tutte le economie floride il paesaggio ha sempre la sua importanza, tanto di inverno che nel periodo più fiorente. È perché?

Perché è pur sempre prima di ogni altra cosa un "paesaggio umano", foresto o locale che sia. E l'Umanità vale più di qualunque tendenza, moda o glamour che riempie le bocche di niente. Preservare le tradizioni di questa umanità è lo scopo della nostra stessa esistenza, così come navigare felici - e in qualunque stagione - da una sponda all'altra di questi meravigliosi laghi lombardi.

L'AUTORE



Moreno Gentili SCRITTORE

SCRITTORE DIRIGE FESTIVAL LETTERARI

Moreno Gentili, nato a Como, è scrittore e studioso di cultura del territorio. Ha scritto e scrive per diverse testate tra cui il "Corriere della Sera", "Io Donna", "Sette" e "Domus". Tra i suoi libri "Viaggi di memoria", Bompiani/Rcs; "In Linea d'Aria", Feltrinelli; "Milano 1944, un amore", Skira; "L'Inferno dentro: confessioni di un collaborazionista", "La Ferrarini", "Skira"; "Nyc, New York Revisited", Charta. Dal 2015 si occupa della valorizzazione del territorio della Martesana, un bacino idrico-urbano che compone la triade dei navigli Lombardi. Nel 2014 da vita a Milano presso la sede storica del Piccolo Teatro in via Rovello, al Festival di scrittura e cultura civile "Letteralmente: scrivere e parlare di cultura civile. Da quest'anno dirige anche il festival "Manifestare poesia" a Recanati.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato